

DOPPIOZERO

Alfieri / Rime

[Matteo Di Ges 1](#)

25 Luglio 2011

A proposito della questione nazionale, Giacomo Debenedetti defin  Alfieri "il poeta della vigilia".   arcinota, del resto, l'influenza che le sue opere ebbero sulle generazioni successive, da Foscolo a Leopardi, passando per Mazzini, proprio in chiave civile. Alfieri, infatti, non si esime dall'Esortazione a liberar la Italia dai barbari, nell'ultimo capitolo *Del principe e delle lettere* (a sua volta ripreso espressamente dall'ultimo del *Principe* machiavelliano), o di citare con trasporto Dante in un celebre passo della *Vita*, allorch  rientrare avventurosamente in Italia ("Ci parve di rinascere il d  che ci ritrovammo nel bel paese qui dove il s  suona"). Ma anche di scrivere sonetti gravidi di sprezzante sarcasmo come questo (*Rime*, CXLIII 1785), scritto il 7 settembre [1795]. Fra novi e San Benedetto.

Ai Fiorentini il pregio del bel dire;
ai Romaneschi quel di male oprare;
Napoletani mastri in sciamazzare;
e i Genovesi di fame patire.

I Torinesi a i vizi altrui scoprire,
i Veneziani han giusto lasciar fare;
i buoni milanesi a banchettare;
lor ospiti i Lucchesi a infastidire;

Tale d'  Italia   la primaria gente:
smembrata tutta, e d'indole diversa;
sol concordando appieno in non far niente.

Nell'ozio e ne' piacer noiosi immersa,
negletta giace, e sua vilt  non sente;

fin sopra il capo entro Lete sommersa.

Edizione di riferimento: V. Alfieri, *Vita, Rime e Satire*, a cura di L. Fasso, Torino, Utet, 1978

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

